

Che emozione!

Anno speciale... gita speciale...

Ebbene sì, per noi salesiani non è un anno come tutti gli altri ma siamo entrati nel bicentenario della nascita del nostro santo fondatore. Sembrano tanti ma don Bosco è ancora così attuale che ci sembra di festeggiare con la sua presenza viva, come inseparabili amici di lunga data che continuano un cammino insieme. In una gita durata due giorni, abbiamo voluto così conoscerlo fin dalla sua infanzia percorrendo le strade che dalla sua casa natale lo hanno portato fino a Valdocco



dove ha potuto costruire finalmente un oratorio, una casa e una chiesa per tutti i suoi ragazzi.

Prima tappa, “i Becchi”, ora Castel nuovo don Bosco, un paesino nella periferia di Torino dove mamma Margherita ha dato alla luce il piccolo Giovannino il 16 agosto 1815.

I ministranti hanno avuto l'occasione di vedere non solo il posto dove è nato ma anche qualche centinaio di metri più in là la casa dove è cresciuto dopo la prematura morte di papà Francesco. Una casa modesta, ma rispettabile, la vera e totale povertà l'incontrerà quando Giovannino si farà strumento nelle mani di Dio e seguirà la strada che Maria gli indicherà.

Seconda e terza tappa, la casa natale di san Domenico Savio a Morialdo e poi Mondonio la casa che neanche 15 anni dopo lo porterà all'incontro con il Signore... “Ho che bella cosa io vedo mai!”...

Una cosa ce ci ha colpito tantissimo di tutti questi posti che finora, sotto l'esperta guida del nostro parroco, don Marek, abbiamo avuto l'occasione di visitare è la totale libertà di visita senza alcun controllo. A Mondonio addirittura un'anziana signora che probabilmente tiene cura del posto e ci ha visto dirigersi verso casa Savio e ci ha detto: “Chiudete la luce quando ve ne andate!”. Nessun controllo e nessun danno, l'odore di santità che si respira in questi posti porta tutti ad un comportamento giusto e rispettoso, una sensazione che ai tempi d'oggi è sempre più difficile da riscontrare.

Ultima tappa, Valdocco, la casa madre. Conoscendo già un po' la vita di don Bosco è veramente emozionante pensare quante cose, situazioni, persone, problemi sono successe, passate e risolte qui. Abbiamo visitato la chiesa principale, Maria Ausiliatrice e la chiesa di s. Francesco dove spesso era protagonista Domenico Savio nelle sue lunghe ore di veglia e di trasporto mistico. Abbiamo visto i luoghi di don Bosco (ora museo), quelle che erano le sue vesti (poche e usurate), dove confessava, pregava, incontrava le persone e la cameretta in cui don Bosco il 31 gennaio del 1888 ha esalato il suo ultimo respiro. Pensare a mamma Margherita che fortemente amareggiata dopo l'ennesima volta che viene derubata vuole andarsene ma poi le basta vedere il Cristo sulla croce per cambiare idea. A tutti i ragazzi salvati dalla strada, dalla galera che hanno avuto la possibilità di una vita, di sentirsi amati. A don Bosco, tutte le volte che hanno tentato di metterlo fuori uso, di rinchiuderlo o di ucciderlo. E proprio dentro la cappellina Pinardi, nel luogo dove una pallottola lo ha sfiorato abbiamo celebrato la Messa di ringraziamento. Che emozione, solo noi e don Bosco!

Romina Milanese